



venerdì 20 settembre 2002  
ore 17

Teatro Gobetti

**Houria Aïchi**, *voce, percussioni*  
**Saïd Nissia**, *flauti*

*In collaborazione con*  
*Associazione Musicale Contrattempo*



## *Canti dell'Aurès*

La tradizione della poesia popolare cantata dei chaouis d'Algeria

**Houria Aïchi** fa rivivere la poesia popolare cantata del popolo Chaouis d'Algeria dandone una superba interpretazione. I canti proposti fanno parte dell'eredità culturale di un popolo, trasmessa di generazione in generazione, di cui ella stessa si è appropriata imparandoli dalla mamma e dalla nonna. Poemi d'amore e di guerra, canti d'esilio che hanno segnato il lento trascorrere della vita di un popolo. Danzatrici e cantanti, le Azriates si spostavano da un villaggio all'altro diffondendo i canti; erano accompagnate da suonatori di *bendir* e da flautisti suonatori di *gasba*. Houria Aïchi è l'erede moderna di questa tradizione. Pur iniziando a cantare da piccolissima, ha condotto la vita normale di una bambina algerina: giocare con gli altri bambini, lavorare la terra, lavorare al telaio... Incoraggiata dai genitori ha completato i suoi studi all'università di Algeri e si è specializzata in materie sociologiche in Francia, coltivando comunque la passione del canto ed esibendosi nel suo tempo libero in serate e feste. Nel 1984 venne notata da una delle organizzatrici del "2° Festival Internazionale di canti e musica delle donne" e invitata a preparare uno spettacolo da presentare al festival. Il musicista Ahmed Ben Diab le offrì il suo aiuto e di lì a poco Houria Aïchi si esibì per la prima volta in veste professionale a Parigi. Nel giro di pochi anni ha acquisito una dimensione internazionale, partecipando a festival in Inghilterra, Scandinavia, Germania, Spagna, Italia, Francia, Canada. Ha continuato a raccogliere testi musicali della tradizione orale algerina, contribuendo alla diffusione internazionale della poesia cantata della regione dell'Aurès.

La vocazione di **Säid Nissia** risale ai tempi in cui, a soli otto anni, badava alle pecore sugli altopiani della sua Kabilia natale e spezzava la solitudine con il suono del suo flauto in legno di rosa. Nonostante la formazione da autodidatta, è oggi considerato un maestro di strumenti a fiato della tradizione magrebina, e la sua reputazione è in continua crescita. Nel 1978 la sua fama lo precede in Francia, dove si trasferisce e dove ricrea nel corso di memorabili serate il clima delle feste e delle solennità dei villaggi berberi. Da molti anni accompagna Houria Aïchi con il flauto *gasba* nel repertorio di canti dell'Aurès.